

BONOMEA PER ACADEMY AWARDS 2015
un workshop di
AGNE RACEVICIUTE
con
DARIO BITTO - LORENZA LONGHI -
LUCIA CRISTIANI - NATALIA TREJBALOVA

Grazie al brand **Bonomea**, partner di Academy Awards 2015, Viafarini ha dato l'opportunità a quattro giovani artisti selezionati di svolgere **una esperienza formativa nella progettazione della comunicazione del marchio**, sotto la guida dell'artista **Agne Raceviciute**. Grazie a questo workshop gli artisti hanno potuto sviluppare insieme le proposte creative per l'immagine dell'azienda, che sceglie di **valorizzare e comunicare l'apporto che l'arte contemporanea può dare al mondo imprenditoriale** attraverso l'unicità del linguaggio artistico.

L'immagine come punto di partenza, come fuoco che attira tutte le narrazioni possibili viene subito messa in discussione, già nel primo incontro. Si parla d'arte contemporanea, poco di moda, ma di estetismo, che alla fine pondera tra i due incessante.

Allora perchè non vedere uno shooting di moda come un film? Dice Dario. Del resto la tecnica che più di tutte permette lo storytelling è il cinema. E dal cinema così partiamo per elaborare la nostra storia.

Ci rendiamo conto di essere tutti attratti dal medesimo pezzo della collezione Bonomea. Forse il più emblematico, che poggia statico come un sasso: la borsa Monolith.

Misteriosa come un buco nero e antica come la forma del triangolo che la delinea, ci fa immaginare luoghi astrali, lunari, dove le forme più antiche ed aliene sono sempre accolte.

Il binomio funziona: un deserto occidentale con un elemento che nasconde la sua tridimensionalità. Come rappresentare uno spazio lunare?

Torniamo al cinema. Emergono tre still dal film *Il posto delle fragole* di Ingmar Bergman. Una scalata; la scala come misura, la scala come pendenza dove una donna, una bimba **va a pari passo con** un alano e dove la sproporzione non è solo buffa, ma appare talmente reale. La scalata sulla luna, la prospettiva sballata e il senso dell'infinito ci spingono a scegliere di nuovo quella borsa e quell'immaginario.

Il tutto funziona. Siamo interessati al cane come figura primordiale ma soprattutto siamo interessati alla sua sproporzione. E ci domandiamo: se la scalata fosse fra l'oggetto, la borsa e il cane? Eliminando la figura femminile, rimangono in due nel paesaggio. Il cane è il custode di questo elemento, una forma triangolare; e i due

soggetti assieme creano di nuovo una sproporzione. Siamo tutti d'accordo nel concentrarci sul cane, nel rappresentarlo come un corpo, a tratti aggraziato a tratti metamorfico. I suoi lineamenti lo permettono se guardati da vicino. Lorenza riflette sul dualismo, su come l'uguale non è un vero identico, sul riflesso e si torna a parlare del deserto. Con Lucia si pensa ad un materiale che viene subito identificato. Specchiare uno spazio e il soggetto, che sono due, insieme: l'alano e la Monolith, una storia d'amore.

Una storia che potrebbe dividersi in quattro capitoli, come quattro tagli su un unico piano sequenza dove in ogni riquadro, dal primo all'ultimo, la storia evolve.

Pensiamo al primo riquadro [fig. 1] dove la coda e il corpo di questo animale, che a tratti appare un cavallo, una vera bestia, si ibridano con la pelle di Monolith. Con Natalia discutiamo di come la borsa potrebbe mimetizzarsi nella natura, incastonandosi nel paesaggio con le sue forme e punte. Potrebbe essere la figura n 4 che conclude la storia e si presenta imponente ed ambigua, dove la borsa è davvero l'elemento centrale che, dopo aver percorso una lunga scalata, è centrale al paesaggio.

Pensiamo alla post-produzione come elemento cruciale: se non ci basterà l'alienazione creata dal set nello spazio e dalla sproporzione delle dimensioni, rimodelleremo ancora.

Iniziamo a cercare il luogo adatto, l'alano adatto..

Si pensa alla montagna, alle cave, ai fiumi o a spazi stranamente abbandonati, e a come sarebbe andare a fotografare un paesaggio tipicamente italiano e farlo diventare altro.

Forse è meglio optare per la materia dei sassi, delle pietre, dove le altezze e le lunghezze possono ancora fare uno strano gioco prospettico.